

**ASSALTO ALL'INFORMAZIONE.**

Dal governo strenua difesa dell'occupazione della Rai  
Dure le repliche dei Popolari e dei Progressisti

**L'Unità aderisce all'appello lanciato da Montanelli**

Aderisco senza riserve all'iniziativa lanciata attraverso le colonne della tua Voce per una giornata di riflessione comune sullo stato dell'informazione nel nostro paese e sui rischi che essa corre. Così scrive Walter Veltroni, direttore dell'Unità. In una lettera aperta a Indro Montanelli. «Non si tratta di evocare imminenti catastrofi - prosegue - ma commetteremo un serio errore di miopia politica se sottovaluteremo una sorta di marea montante contro l'informazione libera, una marea fatta talvolta anche di volgarità, insulto gratuito, disprezzo ostentato». È il momento, dunque, di un segnale forte. Veltroni sottolinea un'esigenza di rispetto delle regole come «terreno comune, accettato da maggioranza e opposizione». «Ci deve unire - dice il direttore dell'Unità - non la ricerca ognuno di un proprio "nemico", ma la volontà di lavorare per assicurare a noi e ai cittadini il bene prezioso della libera informazione».



Bruno Brun / Master Photo

**Ferrara dà l'altolà al Quirinale**  
«Decidiamo noi, non siamo a sovranità limitata»

Secco richiamo del governo al Quirinale e ai suoi limiti l'incarico lo ha svolto in Senato il ministro Ferrara replicando alle interpellanze sul caso Rai e dintorni. Totale insoddisfazione di progressisti popolari e leghisti. Intanto i presidenti delle Camere si sono incontrati di nuovo alla vigilia della nomina del nuovo consiglio d'amministrazione. Era presente (ma i presidenti smentiscono) anche il sottosegretario di Palazzo Chigi, Gianni Letta



Ferrara

Salvi

**«Chi ci attacca sulla costituzionalità è solo un leguleio in vena di scherzare»**

**«Interrogativi senza risposte. Ma quale sarà il futuro della tv pubblica?»**

una campagna di delegittimazione del Cui dello Stato»

**L'attacco al professor**

Prima di sistemare il presidente Ferrara si era ovviamente occupato dei professori della Rai intorno alla cui uscita di scena l'eco in Parlamento sarebbe «sproporzionata». Senza i soldi del decreto il piano degli ex amministratori della Rai sarebbe poco più di carta straccia perché l'azienda cumulerebbe altri 400 miliardi di passivo nel triennio «per questo deficit avete alzato le difese costituzionali. Complimenti!». Le cifre del

espressioni di ossequio al Parlamento e da solenni impegni a non voler ridimensionare la Rai

**Legga: così non va**

Dalla Lega Nord il ministro ha incassato una replica di due righe insoddisfatti perché il governo non ha detto una parola sulla necessità di introdurre l'antitrust e di salvaguardare il servizio pubblico. I popolari - seversissimi in queste vicende - non hanno neppure replicato perché il ministro si era temporaneamente assentato dall'aula. Insoddisfatti i gruppi progressisti per le risposte evasive e per le domande rimaste senza replica. Questo governo - ha detto Salvi - ha lo sguardo rivolto al passato ma il futuro della Rai? Quanto alla sovranità limitata i limiti al governo sono imposti dalla Costituzione: la fiducia parlamentare legittima il governo senza concedere la «sovranità illimitata». E su tutto il conflitto di interessi imposto dalle regole stesse del mercato se la Rai non sarà più competitiva questo è un beneficio per la Fininvest. Se si limita la raccolta pubblicitaria per la Rai la pubblicità si dirigerà verso la concorrenza privata. L'esistenza di un conflitto di interessi l'ha paventato anche Silvio Berlusconi nominando un comitato di tre saggi per formulare proposte di soluzione che fin hanno fatto i tre? A che punto è il loro lavoro? In Senato c'è già la proposta di legge dei progressisti ma non ancora quella del governo. E così anche per altre tante materie. Chiedete Salvi il governo quando comincerà a governare? basta con i settantatré decreti che invadono le Camere e fuori le proposte.

**GIUSEPPE F. MENNELLA**

ROMA Le nomine per i vertici della Rai saranno decise «in tempi ragionevolmente brevi». Almeno così cercheremo di fare, parole di Carlo Scognamiglio, presidente del Senato che ieri ha avuto un altro incontro con la sua dimpietata della Camera. Irene Pivetti è sarebbe stato presente anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta. Non è stato spiegato a quale titolo l'ex vice presidente della Fininvest fosse ad una riunione fra i presidenti delle Camere dedicata a preparare una decisione che la legge attribuisce esclusivamente alle due personalità istituzionali: è arrivata invece una poco convincente smentita. Letta non c'era.

Ma gli schizzi di veleno governativo non erano diretti soltanto contro il Parlamento («conteremo le ore trascorse nelle Camere per discutere di Rai»). Una dose Ferrara è ai poteri del presidente della Repubblica il ministro non ha potuto negare che un contrasto se non un conflitto ha opposto governo e Quirinale a proposito dei contenuti del decreto per la Rai e il rispetto dei principi costituzionali. Ha riassunto Ferrara Scalfaro ci ha invitati ad un ulteriore riflessione: noi l'abbiamo fatta e si è giunti ad una sintesi. Ma - secondo il ministro - ci sono dei limiti anche per il Capo dello Stato perché non può operare il sindacato preventivo di costituzionalità sui provvedimenti del governo il potere di indirizzo legislativo del

**Frecce al Quirinale**

Ma gli schizzi di veleno governativo non erano diretti soltanto contro il Parlamento («conteremo le ore trascorse nelle Camere per discutere di Rai»). Una dose Ferrara è ai poteri del presidente della Repubblica il ministro non ha potuto negare che un contrasto se non un conflitto ha opposto governo e Quirinale a proposito dei contenuti del decreto per la Rai e il rispetto dei principi costituzionali. Ha riassunto Ferrara Scalfaro ci ha invitati ad un ulteriore riflessione: noi l'abbiamo fatta e si è giunti ad una sintesi. Ma - secondo il ministro - ci sono dei limiti anche per il Capo dello Stato perché non può operare il sindacato preventivo di costituzionalità sui provvedimenti del governo il potere di indirizzo legislativo del

governo non può essere condizionato. E infine per chi non avesse inteso bene anche sul Colle non siamo e non saremo un governo a sovranità limitata. Prendete appunti. Appuntatevelo bene questo non è il governo Dubček durante la Primavera di Praga? (a proposito ha replicato Cesare Salvi capogruppo dei progressisti-federativi a quel tempo Ferrara militava in un campo diverso dal mio e da quello che egli pratica oggi). Il ministro Ferrara ha trovato anche sostegno nel Msi: il senatore Riccardo Di Corato ha ritenuto di dover sottolineare che il Capo dello Stato «è stato eletto dal precedente Parlamento composto da numerose personalità inquisite dalla magistratura. Il governo dunque non può sentirsi a sovranità limitata». È l'inizio di



Felice Mortillaro Sayadi

**Mortillaro: «Io alla Rai? Non ne so nulla...»**

**MONICA LUONGO**

ROMA «Quando fu ferito Togliatti le federazioni del Pci chiamavano con insistenza la redazione dell'Unità per avere notizie sull'attentato. E tutti ricevevano la stessa risposta: aspettiamo il notiziario dell'Ansa. Ecco io sono nelle stesse condizioni». Così scherza Felice Mortillaro attualmente alla presidenza dell'azienda, trasporti della capitale sulle voci della sua candidatura a direttore generale della Rai. «Non ne so nulla - prosegue - ho letto il mio nome sui giornali e così mi sono incuriosito». Ma non si «sbottano» di più neppure a dare un giudizio sull'azienda di Stato nella bufera. «Sarebbe improprio sbagliato dare qualunque

giudizio se verrà consultato allora darò opinioni e pareri. E poi - cerca di minimizzare Mortillaro - il mio sarebbe un incanto tecnico. La parte politica spetta sempre al consiglio di amministrazione della Rai. Questo non è del tutto vero professore ai tempi ormai lontani della prima repubblica la lottizzazione «equa» prevedeva una presidenza socialista e una direzione democristiana. «Equa? Mi sembra di parlare dell'equo salario. Posso solo dire che da parte mia non è venuta nessuna sollecitazione e poi chissà se questo eventuale incarico mi permetterebbe di mantenere la mia docenza all'università».

Giulio Malgara le voci sembrano già smorzite e comunque anche lui si è chiuso dietro i «non comment». Dunque i nomi sembrano ormai buoni solo per le supposizioni comprese i papabili del cda tra cui il vicepresidente della Confindustria Carlo Callieri e l'imprenditrice Marina Salomon. Gli incontri per le nomine si infittiscono e per la seconda volta in due giorni si sono consultati Irene Pivetti e Carlo Scognamiglio in un meeting a sorpresa cui parca avesse partecipato anche Gianni Letta. Voci smentite dalla segreteria del presidente del Senato. Nel pomeriggio di ieri anche la commissione cultura della Camera ha lavorato per la Rai ascoltando i pareri di Furio Colombo Pippo

Baudo Ruggiero Guarini Ugo Gregorini e Luciano Rispoli per raccogliere «elementi indispensabili alla predisposizione di una nuova legge sull'emittenza radiotelevisiva». Colombo ha spiegato minuziosamente come funziona il sistema televisivo in Usa che sta sotto il controllo della Federal Communications Commission un organo di nomina presidenziale che vigila su emittenti pubbliche e private. A Baudo è toccato il solito compito di difendere la Rai e far rilevare l'aumento degli abbonamenti e a Guarini il solito compito di attaccare Raitre rete tutta giocata sulla provocazione e sulla trasgressività su un vero e proprio teppismo. Chiudeva la giornata la ciliegina sulla torta del portavoce Ferrara.

Intervistato dal giornale radio Rai denunciava i condizionamenti che sarebbero stati messi in atto dall'informazione generale nei confronti di alcuni redattori del Tg1 e del Tg2 direzione che non gradiva i fossero messi in onda le cifre fornite dal governo sul disavanzo finanziario dell'azienda e sul piano di risanamento triennale. Secca la replica di Locatelli. «Se invece di ascoltare i suoi e attivi informatori avessimo guardato i telegiornali della Rai il ministro Ferrara avrebbe trovato da sé le smentite ai suoi tentativi». Per il Tg1 rispondeva il vero e vero di Lilli Gruber che compariva per pochi minuti nel telegiornale. Il ministro si era limitato a riportare seccamente gli avvenimenti dell'11 giornata a Palazzo Madama.

**Bosco (Lega)**

«Non è questa la strada democratica»

**ROSANNA LAMPUGNANI**

ROMA Il senatore leghista Antonio Bosco è presidente della commissione Lavori pubblici e ieri ha ricevuto il ministro delle Poste Giuseppe Tatarella.

**Senatore cosa ne pensa della risposta del ministro Ferrara alle interrogazioni sulla Rai?**

Ferrara ha portato in aula dei numeri e su questa base ha detto che non era possibile dare fiducia al consiglio di amministrazione della Rai. Penso che ci sia sotto un pregiudizio politico. Del resto nel pomeriggio nella riunione di commissione con Tatarella un senatore di An l'ha detto chiaramente: vogliamo condurre l'informazione Rai su un altro binario. A me invece interessa che non ci siano informazioni di parte. Mi interessa la democrazia della informazione.

**Ferrara non ha portato solo dei numeri ha parlato d'altro, dei rapporti tra Quirinale e governo, per esempio, riaprendo inevitabilmente un altro fronte di polemiche. Lei cosa ne pensa?**

Lui ha detto che sono stati rispettati i parametri costituzionali in tutta la vicenda Rai. Non entro nel merito perché guido una commissione assai fragile. Dico solo che è la prima volta che abbiamo visto il ministro Tatarella. Prima il governo ha certificato su questa materia poi si è fatto vedere dalla commissione. La strada democraticamente corretta doveva essere un'altra esattamente quella opposta.

**C'è un punto che a voi della Lega preme molto è quello dell'antitrust, vero?**

Sono per una norma severa per esempio come quella francese. Voglio anche conoscere quelle di altri paesi come gli Usa. Il Giappone per non affidarci in mano a determinate persone.

**A chi si riferisce?**

Ai detentori delle tv private la Fininvest chi altri? Noi abbiamo sempre detto che ci premono due cose: il federalismo e severe norme antitrust. E qui si parla del futuro democratico della nazione e su questo non si transige.

**Si sa che la Lega ha preparato un documento proprio su questo. Cosa dice?**

Io non l'ho visto ma non si tratta di inventare nulla ma di applicare ciò che si è già deciso. Con il garante però si fa poco al massimo tira un orecchio. A me interessa qualcosa di più la garanzia democratica dell'informazione.

**Boschi ha promesso su questo terreno - la battaglia di ottobre. Ma così non si mette a repentaglio la tenuta della maggioranza governativa?**

Ci sono alcune questioni imprescindibili e la tutela delle garanzie democratiche e tra queste. È vero che la gente non sente questi problemi se ha da pagare la rata del mutuo o è affascinato dal flauto che le promette un milione di posti di lavoro. Diciamo mette in secondo piano le questioni che non sono immediatamente reali come le garanzie democratiche. Ma così non si accorge che stiamo andando verso un vicolo cieco.

**Roppo (Pds)**

Ma Scalfaro non è Breznev»

**ALBERTO LEISS**

ROMA È del tutto legittimo da parte di Ferrara giudicare eccentrici o anche stravaganti le opinioni che ho illustrato sull'Unità. Ma mi sembra veramente azzardata la metafora che ha usato alzando il tono della voce come scrivono le agenzie di stampa per affermare che il governo Berlusconi non è a sovranità limitata come quello di Dubček. Che cosa voleva dire?

Che l'intervento di Scalfaro è paragonabile a quello di Breznev? Io penso che il presidente della Repubblica non si sia comportato sul decreto Rai né come Breznev né come Suslov. Entro Roppo giustifica l'esperto nel diritto della comunicazione. C'è consigliere della Rai risponde positivamente dal suo studio genovese alla polemica che gli ha rivolto il portavoce del governo Giuliano Ferrara. Non è andata a genio a Ferrara il testo esposto da Roppo domenica scorsa in un'edizione dell'Unità. E cioè che Scalfaro abbia esercitato a proposito del decreto sulla Rai un sovrano arbitrio speciale dovuta il patto contratto con Berlusconi al momento dell'incarico di governo nonostante l'evidente incompatibilità tra i suoi interessi privati nel campo dell'informazione e il suo ruolo pubblico.

**Il problema, dunque, non era tanto quello dell'incostituzionalità del decreto, così come l'aveva scritto il governo?**

Ferrara è impreciso quando attribuisce l'idea che il decreto fosse costituzionale. Io ho scritto che su questo capisco che si possa discutere. La questione è la libertà e l'opportunità dell'intervento di Scalfaro. Se si fosse trattato di un decreto che so su mollati lamellibranchi un sospetto di incostituzionalità non avrebbe mai autorizzato l'intervento del Capo dello Stato. Ma qui si affrontava la questione Rai e informazione. E qui c'è il cuore del conflitto di interessi che coinvolge direttamente il presidente del Consiglio Scalfaro quando ha dato l'incarico a Berlusconi ha affermato chiaramente di sentirsi in dovere di svolgere un particolare ruolo di garanzia su questo delicato terreno.

**Ferrara sembra lamentarsi di un'ipoteca generale, che limiterebbe la sovranità del Cavaliere.**

I suoi ragionamenti sui diritti dell'esecutivo non intendo contestarli. Sono materia di discussione. Ma finché il conflitto tra interessi privati e ruolo pubblico che si addensano sulla persona di Berlusconi resta come un macigno sopra la normale dialettica politica e istituzionale del nostro paese Ferrara dovrà rassegnarsi a subire da parte di Scalfaro e non solo da parte sua un sovrappiù di vigilanza. E in gioco la garanzia dell'equilibrio tra poteri che in una moderna democrazia sono rilevantiissimi.